

**RIFORMA CARTABIA/2**

di Paolo Pombeni

**La corsa al Colle  
sullo sfondo**

**G**li strascichi della vicenda sulla riforma della giustizia si cominciano a vedere.

a pagina X

COME DISINCAGLIARE IL TITANIC ITALIA/

# GLI ATTACCHI A CARTABIA DANNO IL VIA ALLE MANOVRE PER IL COLLE

*Il faticoso compromesso raggiunto sulla riforma della giustizia hanno lasciato segni e ferite in tutti i partiti*

di PAOLO POMBENI

**G**li strascichi della vicenda sulla riforma della giustizia si cominciano a vedere. Lasciamo perdere le dichiarazioni di rito dove ognuno cerca di presentarsi almeno come un mezzo vincitore: sono interventi di repertorio. Concentriamoci invece su un aspetto che comincia a filtrare: una delegittimazione della Cartabia, presentata come politicamente inconsistente e di conseguenza inadatta ad essere candidata per il Supremo Colle.

E' una prima manifestazione della battaglia per il Quirinale che si è aperta da tempo, ma che ora comincia ad entrare nel vivo. Si poteva pensare che la si organizzasse nel tentativo di avere per la delicatissima posizione di presidente della Repubblica un candidato largamente accettato, un po' come accadde con Ciampi (e i nostri tempi sono peggiori di quelli ...). Questo però presupporrebbe partiti capaci di organizzare un periodo di almeno media durata in cui più che puntare ad andare alla conta si cercasse di dar vita

ad una fase sostenuta ampiamente di riassetto del nostro sistema tanto economico quanto sociale. Dovrebbe sembrare a tutti più interessante raggiungere quel traguardo per competere dopo per la sua conquista, ma la vicenda della riforma della giustizia, nonché vari annessi e connessi, stanno mostrando che così non è.

Chi pensa che la delegittimazione della Cartabia come candidata al Quirinale rafforzi Draghi per quella posizione guarda le cose in maniera troppo semplificata. L'attuale premier è stato oggetto al pari della sua ministro di un attacco di delegittimazione, lavorando per mostrare che certamente egli è in grado di imporre il "dopo di me il diluvio", ma è anche trattenuto dalla responsabilità che si assumerebbe lasciandolo accadere. Così alla fine si deve far passare un pugnacco che certamente mette da parte le sanguinose invenzioni di Bonafede, ma finisce per dover cedere a quanti sono lì a dire che di razionalizzare in questo paese non si può parlare, perché da noi a lavorare in maniera "normale" proprio non si riesce.

La posizione di Draghi è tanto forte che non si può realmente

indebolirla in modo significativo, ma, come si sa, la goccia scava la roccia e la politica l'ha imparato da tempo. Così al momento ciò che sembra contare è un indebolimento cospicuo della coalizione, che manca sempre più di una qualche reale "convergenza" (per tornare ad utilizzare una famosa espressione che caratterizzava il governo Fanfani del 1960 - e in verità anche allora quella convergenza non durò molto). In un governo di quasi unità nazionale uno sfarinarsi della coalizione compromette di necessità la posizione del suo vertice.

Nel gran caos messo in scena attorno ad una riforma che nasceva già da una mediazione accettata da tutti, quello fra i contendenti che ne è uscito meglio finisce per essere Salvini: si è intestato di essere stato l'argine all'assalto grillino (glielo ha certificato con tanto di dichiarazione niente di meno che Conte in persona), ha mostrato disponibilità al compromesso, e soprattutto ha usato l'argomento dei suoi avversari (ci sono delitti che la società non può accettare finiscono im-

**AUTUNNO CALDO**

Il premier potrebbe sorprendere tutti se l'economia riparte con i numeri previsti

puniti sfruttando le lentezze della giustizia) per far rientrare fra i crimini odiosi due che indubbiamente l'opinione pubblica giudica tali anche più di terrorismo e mafia, e cioè la violenza sessuale e il traffico di droga. E sono due reati che propone lui, nel disinteresse di politici che non sanno quanto la maggior parte della gente ne sia preoccupata.

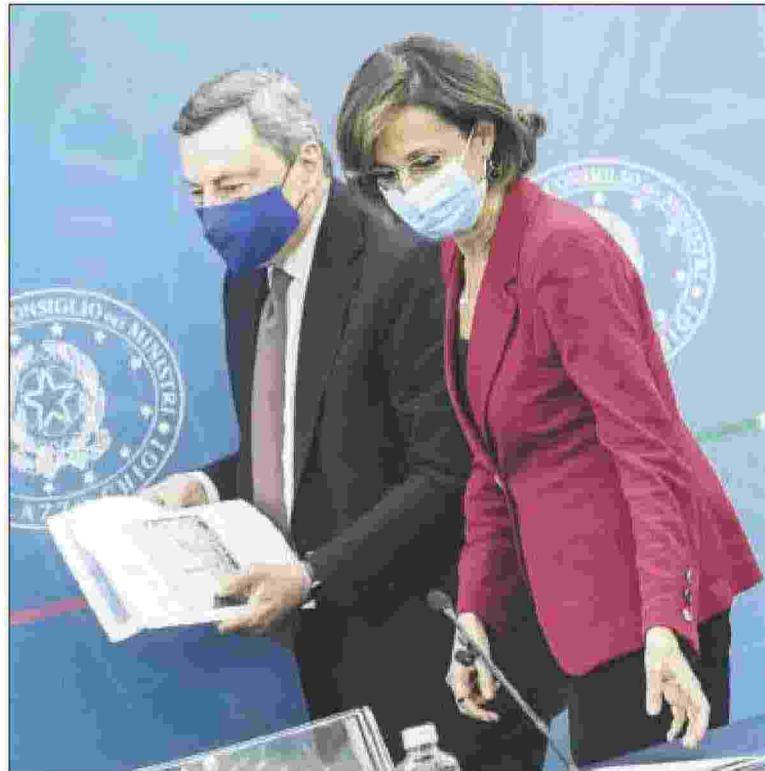
Gli altri partiti hanno dovuto accontentarsi di far la parte di chi insomma ha pur sempre contribuito a far ragionare i grillini: così il PD che alla fine si è assunto il ruolo di quello che trovava modo di far ottenere loro una vittoria almeno di bandiera suggerendo formule che stessero in qualche modo in piedi. Lo stesso Conte è rimasto intrappolato in quel contesto: la riforma non è la nostra, ma almeno l'abbiamo migliorata (cioè con un poco di zucchero la pillola va giù). Spiazzati tanto FI, che non è riuscita a resistere all'idea di provar ad approfittare per dare un aiutino al suo fondatore pur sapendo che sarebbe finita male, quanto IV che al massimo può sostenere di avere messo fuori gioco la riforma Bonafede.

Con questo bilancio tutte le parti in campo continueranno il confronto fra loro su altri terreni, perché ciascuna ha bisogno di portare a casa qualche risultato migliore. Dunque tutto rinviato all'autunno, quando però si dovrà giocare avendo in campo la variabile che uscirà dalle urne delle amministrative. Per immaginarsi che questo favorirà una stabilizzazione nelle lotte fra i partiti bisogna fare davvero un atto di fede (e noi non ce la sentiamo).

Ma a complicare il quadro arriverà l'evolversi della situazione economica. Se la pandemia non ci gioca un cattivo tiro e se si confermano le previsioni ragionate che si stanno facendo avremo un bel tasso di crescita ed è ciò che rinsalderà la posizione di Draghi perché la gente da un lato e le classi dirigenti responsabili dall'altro non vorranno vedersi mettere in questione questa opportunità perché i partiti devono risolvere i loro problemi.

E' già successo con la caduta della prima repubblica, sebbene allora al prezzo di gettare via il bambino con l'acqua sporca. Vediamo che non accada di nuovo. Certo Draghi non è Berlusconi e

oggi al potere taumaturgico della magistratura credono in pochissimi, ma non è detto che basti.



Mario Draghi e Marta Cartabia

## I NODI DELLA POLITICA E I GIOCHI DI PALAZZO

*Chi pensa che la delegittimazione della giurista come candidata al Quirinale rafforzi Draghi per quella posizione guarda le cose in maniera troppo semplificata*

<p><b>il Quotidiano</b> <small>del Sud</small> PALTRAVOCE dell'Italia</p> <p><b>PIL, VACCINARE VACCINARE VACCINARE SUD, INVESTIRE INVESTIRE INVESTIRE</b></p> <p><b>ECOANIMA, L'ERRORE DI PARTE ITALIA ACCESO E' DI TUTTI</b></p> <p><b>UNA DUEZZA DI VACCINI PER INFERIRE LA CHIUSURA DEL CANTIERE</b></p> <p><b>NON PERDERSI LUNEDÌ 11 FILM</b></p>	<p><b>GLI ATTACCHI A CARTABIA DANNO IL VIA ALLE MANOVRE PER IL COLLE</b></p> <p><b>CONTROLLI: REPETIZIONAMENTI, DOPO I GIORNI VULGARI</b></p> <p><b>Il giorno dopo del M5s è quasi peggio</b></p>	<p><b>CHI PENSÀ A DELEGITTIMARE LA GIURISTA, come candidata al Quirinale rafforza Draghi per quella posizione guarda le cose in maniera troppo semplificata</b></p> <p><b>L'AMPAMENTO DEI TEMPI DEI PROCESSI IN APPELLO E CASSAZIONE crea qualche dubbio di costituzionalità</b></p>
---	---	--